**LA VITTORIA DEL ROSARIO**

VOCE FUORI CAMPO

La pratica del Santo Rosario è assai diffusa in tutto il mondo cattolico, antica, e ravvivata dal beato Bartolo Longo, il fondatore del Santuario di Pompei. In Calabria era una devozione familiare, guidata in casa dalle donne anziane.

 Il titolo di Madonna del Rosario ha origine in un evento tragico ed epico del 7 ottobre 1571, la battaglia navale di Lepanto contro l’Impero Turco.

 Papa Ghisleri, san Pio V, umile e mite monaco domenicano, giunse alla dolorosa decisione della guerra per difendere la Fede e le vite; e per dare un segno di unità cattolica anche contro la minaccia dei protestanti. Unì in una Lega le potenze cattoliche: la Repubblica di Venezia, il re di Spagna Filippo II che era anche re di Napoli e di Sicilia, e Genova, Firenze, i Cavalieri di Malta, i Cavalieri di Santo Stefano. Salirono sulle navi molti valorosi combattenti calabresi. Tra quelli vicini a noi, il barone di Badolato Gaspare Toraldo e il Corsale di Castelvetere.

 Sotto la protezione di Maria con il nuovo titolo di Auxilium Christianorum, assunse il comando il giovane don Giovanni d’Austria, che impose alla flotta una durissima disciplina e la condusse compatta ad affrontare il nemico. Il successo militare dimostrò la superiorità delle marinerie italiane e spagnole, e pose fine a ogni ambizione turca di conquista per mare.

 Pio V ebbe la visione della battaglia, e, pregando che il mondo non avesse più necessità di guerre, e godesse del dono benedetto della concordia tra i popoli. Consacrò alla Madonna il titolo del Rosario, volendo che si innalzassero chiese e confraternite con questo nome.

 Questo piccolo lavoro celebra l’origine del nome del Rosario, ricorda il sacrificio dei caduti da entrambe le parti, invoca da Dio e da Maria sul mondo la pace secondo giustizia.

PADRE LATTANZIO

 (in ginocchio)

Ave, Maria…

Entra trafelato fra Ludovico

FRA LUDOVICO

Dov’è, dov’è padre Lattanzio?

Padre Lattanzio alza gli occhi.

PADRE LATTANZIO

Chi viene a far chiasso in chiesa?

FRA LUDOVICO

Mi duole dover turbare le vostre preghiere, padre Lattanzio.

LATTANZIO

Chiunque voi siate, mi parete un temerario, signore!

FRA LUDOVICO

Fra Ludovico Caraffa, mi chiamo.

LATTANZIO

Un monaco?

FRA LUDOVICO

Sia pure: sono un cavaliere dell’Ordine di San Giovanni, o di Malta.

Per il carisma particolare del mio stato, difendo i cristiani.

Sono stato ferito durante il Grande Assedio.

LATTANZIO

Ma vedo che siete in salute…

FRA LUDOVICO

Sì, per la grazia di Dio. Perdonate la mia irruzione, ma obbedisco ad ordini.

Io vengo da parte del signor cardinale Guglielmo Sirleto, e devo consegnarvi una lettera. Il signor cardinale dice che è molto pressante, e molto riservata: la conosciamo solo il signor cardinale e io… e un’altra persona.

LATTANZIO

Un’altra persona, dite, frate Ludovico ?

FRA LUDOVICO

Se voi, padre Lattanzio, accetterete di eseguire i comandi del signor cardinale…

LATTANZIO

E come potrei no? Sono ai suoi piedi, e giuro su questo santo altare.

FRA LUDOVICO

Allora posso dirvi che l’altra persona è la Santità del papa Pio V.

LATTANZIO (segnandosi)

Sua Santità, a quest’umile monaco francescano osservante?

Non sono degno…

FRA LUDOVICO

La Santità del papa e il signor cardinale Sirleto ritengono diversamente, e a noi tocca obbedire. Ecco la lettera.

LATTANZIO

Leggetela voi, Ludovico: io non ho più gli occhi molto buoni.

FRA LUDOVICO

Come vi piace.

A padre Lattanzio Arturo da Cropani, il cardinale Guglielmo Sirleto. La Santità di Pio V, Sommo Pontefice di Santa Romana Chiesa, nutre non poche preoccupazioni per notizie che gli giungono circa dissidi e contrasti che sorgerebbero in seno alla Lega Cristiana e alla stessa flotta raccoltasi per la guerra al Turco.

Teme la Santità Sua che le intenzioni della Maestà di re Filippo…

LATTANZIO

Troppo grandi sono queste cose per un povero frate…

FRA LUDOVICO

Anche la spada era troppo pesante per me, eppure dovetti.

PADRE LATTANZIO

Subisco il vostro rimprovero. Leggete.

FRA LUDOVICO

…re Filippo voglia stravolgere i patti, e convincere la flotta a farsi sostegno degli interessi spagnoli in Algeri.

Vi preghiamo pertanto, padre Lattanzio, di mettere la vostra oratoria al servizio della causa di Sua Santità e della Lega, affinché la flotta venga adoperata, sotto il comando di don Giovanni d’Austria…

PADRE LATTANZIO

Sì, capisco e so.

LUDOVICO

La Santità di Pio V e il signor cardinale fanno molto affidamento su di voi.

LATTANZIO

Se io fossi in questa circostanza troppo umile, sarebbe abiezione e non virtù. Ciascuno deve mettere a frutto i talenti, dono di Dio.

E chi sa fare qualcosa per la sua comunità, la deve fare.

Muoverò subito i miei passi verso Messina.

Che il Signore aiuti la mia debole voce.

FRA LUDOVICO

Il signor cardinale Sirleto v’informa infine, e vuole informiate, che la Santità di Pio V concede l’assoluzione dei peccati ai marinai; e ha posto la flotta sotto la protezione della nostra santa Madre Maria, con il nuovo titolo di Aiuto dei Cristiani.

LATTANZIO

E così sia. Ella è la Madonna stella del mare.

CORO: *Ave maris stella*…

LATTANZIO

Che Iddio dia energia alla mia voce.

VOCE

Padre Lattanzio Arturo pronunziò questa orazione il 10 settembre 1571, nel Duomo di Messina, alla presenza di don Giovanni d’Austria.

LATTANZIO

*Poi che mi ritrovo oltra ogni mio pensiero alla presenzia di questo Serenissimo Principe figliuolo di Carlo e supremo imperatore della milizia Christiana, accompagnato da tanti illustrissimi cavalieri, da tanti valorosi soldati; onde non solamente questa nobilissima città di Messina, ornamento di questo Regno, e refugio universale de' Christiani, gioisce di tanta frequenzia di signori, ma universalmente il Christianesmo tutto giubila e trionfa di questo invittissimo Campione, di tanti Paladini di Christo ch'a volo d'ogni parte d'Europa sono corsi a servirlo con l’armi in mano contra il comune nemico d'Oriente, ragionevolmente parlar d'altro non debbo se non di cosa che conveniente sia a questo tempo e a questa occasione, a questa santa necessaria e giustissima impresa di Christiani.*

VOCE

E con accorto linguaggio dotto ed ecclesiastico, per espresso incarico del papa, egli intimò a tutti, anche al potentissimo sovrano spagnolo, di tenere fede ai patti, e muovere verso Oriente, per affrontare nave contro nave, l’uomo contro l’uomo, la flotta del Sultano degli Ottomani.

E se il re non lo avesse fatto, gli ricordò che spesso nei Testi Sacri si legge come Iddio abbia preferito i secondogeniti ai primogeniti, e che badasse bene alla volontà della Chiesa. E così concluse:

LATTANZIO

*O felicissimo prencipe, ch’in sì verde età fra quanti mai imperadori sono stati in terra vittoriosi, voi sarete il singolarissimo. Apparecchiati, mondo, a fabricar archi, ad erger colossi, ché io per me adesso comincio ad alzar il capo per legger in mille marmi, in mille metalli, alla fronte di mill’archi in questa nostra Europa Ioannes Asianus et Africanus. Quod tibi concedat qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.*

Entra Gaspare Toraldo con alcuni uomini

GASPARE TORALDO

Io sono un uomo di governo e di guerra. Gaspare Toraldo mi chiamo, e sono barone di Badolato.

Ho raccolto questi miei valorosi, dal mio borgo di Badolato, da Isca, da San Sostene, da Soverato, da Satriano, da Davoli.

Sono paesi impervi da arrivare e da partire, e siamo venuti a piedi: le navi le avete prese tutte voi!

Si leva in piedi in Corsale

CORSALE

Non sono navi da portare gente, signore mio: servono per la guerra di corsa.

Io stesso, con la mia galea, assalgo navi barbaresche e turche, per conto mio.

GASPARE TORALDO

Mi parete un valoroso, signore.

CORSALE

Signore? Ahahah! Signore? Io?

Dovreste aver sentito parlare di me: sono chiamato il Corsale di Castelvetere; navigo da quando sto su due gambe, e ho una ciurma degna del mia vecchio legno!

Acqua di mare scorre nelle mie vene: io quando mi trovo sulla terraferma, sto male! Ahahah! Signore?

GASPARE TORALDO

Il Corsale è con noi! Non c’è nemico che possa tenergli testa.

E bisogna che ricordi quelli di Santa Caterina, di Guardavalle e di Monasterace…

FRA LUDOVICO

Dove c’è una Bagliva del nostro Ordine di Malta.

GASPARE TORALDO

Ci sarà pure, cavaliere: ma dovetti intervenire io, l’anno scorso, a cacciare i Turchi!

E voi, dov’eravate, cavalieri di San Giovanni?

FRA LUDOVICO

Se non ci trovassimo in una chiesa, vi farei vedere dove e quali sono i Frati Gerosolimitani.

GASPARE TORALDO

Possiamo sempre uscire: c’è tanto largo, lì fuori!

VOCE

Si levò a parlare lo stesso don Giovanni.

DON GIOVANNI

Fermatevi dove siete, voi!

Se provate tanto furore, conservatelo per il giorno della battaglia.

E chiunque si renda colpevole di alcun dissidio tra cristiani, decreto sia messo a morte immediata: ho minacciato lo stesso a ben altri potenti, e dico i Veneziani e i Genovesi.

Io, Giovanni d’Austria,

che per i disegni del Signore Iddio sono stato posto alla testa di queste navi

e di quanti si apprestano a combattere su di esse,

io cui grava l’arduo peso del comando,

e imporre a chiunque l’obbedienza,

e non far conto della vita del corpo,

e per primo a me stesso;

io, figlio e nipote di figli e nipoti di re,

superbo alla vista degli uomini,

io un nulla di fronte al Crocifisso di Cristo,

io questo giuro sulla mia spada,

dono di mio padre imperatore e re e duca,

cui questo mio pellegrinaggio di sangue accorci il Purgatorio,

io giuro di non fare ritorno in questa terra d’Italia

e non raggiungere alcuna altra terra,

se non avrò compiuto il dovere di vincere,

per cui mi sono state affidate dalla Santità di Pio V queste vele,

e la giornata terrena di tanti uomini.

Io giuro volere mille volte morire,

bruciare assieme alla nave,

scendere ancora vivo nell’abisso dei mostri marini

ed essere per sempre privo del sole,

piuttosto che si macchi l’onore

della Casa d’Asburgo

della nostra flotta,

della Chiesa di Roma,

nel nome sempre benedetto di nostro Signore Gesù Cristo.

PADRE LATTANZIO

E invochiamo il nostro grande santo Francesco di Paola,

che passò il mare sopra il mantello.

GASPARE TORALDO

E il suo fratello di latte, Nicolò Picardo,

capo dei cavalli del principe Alfonso,

che cadde martire per la riconquista di Otranto.

FRA LUDOVICO

Sì, Cicco e Cola li chiama il popolo.

PADRE LATTANZIO

E la Madonna Auxilium Christianorum;

TUTTI

Amen.

Escono, inginocchiandosi prima di fronte all’altare, Giovanni, Gaspare, Ludovico, il Corsale

CORO: *Christus vincit…*

LATTANZIO

Ave, Maria…

TUTTI

Piena di grazie…

Musica per circa tre minuti, al buio. Si accendono tutte le luci.

DON GIOVANNI

Sia ringraziato Iddio per la nostra salvezza.

In forma di croce, la nostra flotta mosse, in prima linea le sei possenti galeazze dei Veneziani, contro navi schierate come mezzaluna.

La grazie di Dio, la nostra forza e la nostra scienza risultarono superiori.

Io stesso vidi cadere in mare l’ammiraglio turco dalla tolda della mia nave.

PADRE LATTANZIO

Dio abbia pietà anche di lui.

DON GIOVANNI

Un valoroso, per quanto infedele.

PADRE LATTANZIO

Ma Cristo è venuto per tutti.

GASPARE TORALDO

Molti altri bravi nemici vedemmo combattere e morire.

DON GIOVANNI

E molti valenti cavalieri oggi sono in cielo…

PADRE LATTANZIO

Sì, per l’effusione del sangue.

FRA LUDOVICO

Di questa terra di Calabria, i nobili Fazzari, Sudano, Barone, Carrozza, Portogallo, Frezza, Galluppi, di Francia, Brisbal conte di Briatico.

CORSALE

Lodate voi i vostri conti e i vostri patrizi e i vostri nobili, gente nata nei comodi e votata alla guerra per acquistare potere e gloria;

e che se muoiono non lasciano certo famiglie alla fame:

e possono concedersi il lusso di morire a piacimento.

Io levo la voce per i miei morti di ferro e di mare,

figli di contadini e pastori,

gente senza stemmi né avi.

Io nomino Cosma di Riace, Girolamo di Camini, Bastiano di Stilo, Cicco di Campoli, Cicco di Bivongi, Cicco di Pazzano, Peppe di Placanica, Peppe di Stignano, Simone di Focà,

 gente di zappa e di remo e di vela,

partiti con me e per me e che non tornano,

di cui nessuno loderà la gesta,

e non troveranno un poeta di quelli che voi usate pagare per farvi versi.

Vi lascio alle vostre cose, signore don Giovanni,

e vado a portare il lieto ed il triste annunzio.

Così sentirò piangere una madre.

Si abbassano il più possibile le luci.

VOCE DI UNA MADRE

Tu che portai con strazio e gioia in grembo,

che lacerasti il ventre della vita,

e fui come una stella quando a morsi

succhiasti il seno, e mi tenevi un dito,

con gli occhi luminosi come aurora;

e poi, protervo a capriccioso, e io

superba dei capricci tuoi, ti vidi

imparare a saltare sopra l’asino,

a mettere le trappole ai conigli,

a vincere negli affollati prei,

a portare la statua del santo

con le spalle possenti senza pena;

e mi s’inquietò il cuore quando scorsi

che piacevi alle figlie dei vicini,

volevi figli, ed essere onorato

tra gli uomini di gravi sentimenti;

e volevi lasciarmi per la sposa,

ora mi lasci per l’orrenda morte,

e senza tomba senza nome in mare

non tu me piangi vecchia, io piango giovane

e bello e forte e pio e devoto e astuto

e felice del tuo lavoro, e appena

alla vigilia delle nozze; e so

che Dio ti accoglie in cielo. A me,

amara madre, restano le lacrime.

CORSALE

Questo troverò, quando torno.

Luci. Esce il Corsale.

DON GIOVANNI

S’intoni il *Te, Deum*

CORO: *Te, Deum*

PADRE LATTANZIO

Ora, in attesa che io pronunzi un’altra mia orazione secondo i comandi della Santità del papa, essi comandi m’impongono di proclamare qui il titolo mariano di Maria Regina delle Vittorie.

E siano edificate chiese alla Madonna della Vittoria.

E s’imponga alle bambine il nome di Vittoria.

Entra un Messo.

MESSO

Io vengo da Roma: un veloce cavallo mi condusse qui!

Porto una missiva del Santo Padre Pio V.

Egli nei giorni in cui la flotta era in mare,

inchinato di fronte all’Immagine di Maria,

senza cibo né sonno,

recitò mille volte le litanie e le preghiere dei sacri grani;

egli che fu misero e pastore di pecore prima di anime;

egli nell’Ordine di san Domenico,

e di santa Caterina da Siena,

che non porta altra veste che il saio bianco dei Predicatori,

egli ebbe per divino prodigio la visione del trionfo,

e pregò per le anime dei caduti cristiani e turchi.

Egli non vuole che si ricordi con parole di orgoglio la battaglia di Lepanto,

ma con umiltà di cristiani

e perdono dei nemici.

Decreta pertanto la Santità di Pio V che la Madonna sia lodata per sempre con il bel titolo del Rosario.

PADRE LATTANZIO

E così sia fino alla fine dei secoli.

E ora si canti in onore della Nostra Santa Madre.

CORO: *Dell’aurora…*

VOCE

E così la Dio Onnipotente e la Madonna del Rosario allontanino sempre da noi ogni nuova guerra, e ci elargiscano per sempre il dono della pace secondo giustizia.